



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

IL RETTOR MAGGIORE:

1° Gli Archivi. - 2° Raccomandazioni per l'ora presente. - 3° La
Strenna per l'anno 1944.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 24 ottobre 1943.

Figliuoli carissimi in G. C.

1° In conformità a quello spirito di totale adesione alle direttive della Santa Sede che ci ha lasciato come eredità preziosa il nostro santo Fondatore vi comunico, con un po' di ritardo dovuto alle condizioni in cui viviamo, una disposizione dell'Em.mo Card. Giovanni Mercati, Bibliotecario e Archivista di Santa Romana Chiesa. Egli, il 1° novembre 1943, inviava per incarico del S. Padre una lettera agli Ecc.mi e Rev.mi Ordinari d'Italia per il censimento degli Archivi e delle Biblioteche Ecclesiastiche.

Sua Eminenza Reverendissima, mentre illustrava, nel citato documento, i nobili scopi della iniziativa, dalla cui attuazione possono derivare notevoli vantaggi a gloria della Chiesa, metteva in rilievo che l'averla presentata e raccomandata S. S. Pio XII, pur tra le gravissime sollecitudini quotidiane dell'altissimo suo ministero in questi anni terribili, ci dimostra chiaramente, non solo quanto la cosa sia utile, ma ancor più quanto ne sia urgente l'attuazione.

L'Eminentissimo Principe di Santa Chiesa, quasi ad aggiungere nuovo stimolo allo zelo degli Ecc.mi Vescovi d'Italia, suggeriva allora di offrire l'attuazione della nobile iniziativa quale omaggio al S. Padre nel suo Giubileo Episcopale.

Quantunque la lettera sia rivolta particolarmente agli Ordinari delle diocesi d'Italia, non v'è dubbio — e così fu detto in forma autorevole — che dev'essere presa in seria considerazione anche dalle famiglie religiose.

Per questo motivo, e con l'ardente desiderio di associare l'umile nostra Società a questo omaggio che sappiamo tanto caro al cuore del S. Padre, vi esorto ad accogliere con filiale devozione l'invito rivolto, sia pure indirettamente, anche a noi.

Quando, nel dicembre del 1937, inviai alle nostre Case la Circolare che trattava ampiamente l'argomento delle *Biblioteche*, avrei voluto completarla quasi subito con un'altra sugli *Archivi*. Infatti, dopo aver consultato alcuni esperti e radunato il materiale necessario, feci la stesura di detta circolare. Nel frattempo però si andarono preparando e svolgendo i terribili avvenimenti che ci tengono sempre più trepidanti e angosciati. Il momento non pareva opportuno e perciò decisi di rimandare l'invio di detta circolare a epoca più propizia.

Ora però che il S. Padre, pur nelle tremende vicende che pesano su tutti e su tutto, c'invita a occuparci seriamente degli archivi, è doveroso rompere ogni indugio e corrispondere con slancio filiale, anche se in forma assai modesta, ai suoi desideri.

Penso anzi che noi dobbiamo ravvisare nell'invito del Papa una disposizione provvidenziale. L'inaudita violenza del conflitto che sconvolge il mondo intero purtroppo non conosce soste nè ritegni di sorta, e noi abbiamo visto e vediamo tuttora moltiplicarsi ogni dì più, sotto gli stessi nostri occhi, le devastazioni, le rovine, le morti nelle forme più tragiche anche tra le popolazioni indifese. In poche ore chiese, santuari, edifici civili, istituti di educazione e di beneficenza, ospedali, sono ridotti a cumuli informi di macerie, e, nel crollo terrifico, sono spesso travolte, con le vite anche di creature innocenti, ricchezze materiali, intellettuali, artistiche, storiche di valore inestimabile. Per questo, ripeto, giunge quanto mai opportuno l'invito del S. Padre. Egli infatti, mentre ci richiama a considerare i tesori a volte insostituibili che possono trovarsi rinchiusi anche nell'umile archivio di una parrocchia e analogamente di una casa religiosa, intende invitarci anzitutto — e

ciò è importantissimo in questo momento — a mettere in salvo detti valori, esortandoci inoltre a far sì che, d'ora innanzi, sia data alla sistemazione e buona tenuta degli archivi la dovuta importanza.

Mosso da queste considerazioni mi sono deciso a mandarvi la circolare da tempo preparata, accompagnandola con una duplice raccomandazione. Siccome il pericolo di devastazioni non è più limitato ai soli grandi centri, ma può estendersi, come già avvenne, anche ai più umili villaggi, vi esorto in primo luogo a tutelare con opportuni provvedimenti il materiale dei nostri Archivi e possibilmente anche quello delle Biblioteche. Gli Ispettori potranno suggerire all'uopo misure opportune.

In secondo luogo vi raccomando di leggere attentamente l'unita circolare. Sono il primo a riconoscere che, mentre durino le presenti circostanze, non sarà nè agevole nè opportuno, anzi neppur possibile tradurre in atto quanto in essa è indicato. Penso però che alcune raccomandazioni possono riuscirvi immediatamente utili soprattutto per salvare e conservare il materiale esistente. Quando poi verranno quei tempi migliori che ci auguriamo prossimi, vi sarà da parte di tutti, ne son certo, accresciuto slancio per la sistemazione e il buon funzionamento dei nostri archivi. Così anche gli umili Figli di S. Giovanni Bosco avranno la gioia di aver corrisposto ai nobili intenti del S. Padre e di aver compiuto al tempo stesso un'opera di sommo vantaggio per la nostra Società e per la Chiesa.

2° Saranno purtroppo poche ormai le Case alle quali possono giungere gli *Atti del Capitolo*. Ma è proprio ai confratelli di queste poche Case, che vengono a trovarsi in condizioni ogni di più critiche e disagiate, ch'io sento particolar bisogno di raccomandare grande serenità e assoluta fiducia nella Divina Provvidenza. È questo il momento, figliuoli carissimi, di ricordare più frequentemente le divine promesse e che siamo sotto il manto materno di Maria Ausiliatrice e l'efficace protezione del nostro Padre, S. Giovanni Bosco. Con la preghiera più assidua e fervente e soprattutto con una vita di osservanza veramente esemplare, sforziamoci di meritarcì la protezione celeste. Ma

dopo ciò, ricordando che ci siamo totalmente immolati a Dio per la salvezza delle anime, prodighiamoci senza riserva nel lavoro, nell'apostolato, nell'assistenza del popolo, dei poveri, e particolarmente dei giovani orfani e bisognosi. In queste ore tragiche dobbiamo essere disposti a tutto, anche per dimostrare con i fatti che i sacerdoti e i religiosi, la carità, più che predicarla con le parole, la praticano con le opere, i sacrifici e, quando occorra, con le immolazioni e gli eroismi.

3° Si avvicina il nuovo anno e desidero inviarvi fin d'ora la tradizionale *Strenna*. Nel 1943 che volge al termine, ci siamo sforzati di confortare il nostro spirito, tribolato da tante prove e quasi oppresso dal peso della gravissima croce, con la considerazione e la pratica della virtù della Speranza.

Il Signore, nei suoi imperscrutabili disegni, ha permesso che si moltiplicassero e aggravassero ancor più i mali che affliggono la povera umanità. Mentre tutto crolla intorno a noi, è giunto il momento di appoggiarci e aggrapparci alla base solida e inconcussa della Fede. Anche a noi, travolti dai marosi di questo oceano in tempesta, pare che Gesù rivolga le sue confortanti parole: *Uomini di poca fede, perchè dubitate? Confidate, io ho vinto il mondo.*

Pertanto, acciocchè noi possiamo sentireci confortati e sostenuti sino al termine ormai prossimo della prova, praticheremo, durante il nuovo anno 1944, la seguente strenna: 

Accostiamoci a Dio con pienezza di fede.

Dobbiamo anzitutto accostarci a Dio: urge perciò che distacciamo il cuore da tutto ciò che possa ancora tenerci attaccati e avvinti a questa misera terra: solo così potremo accostarci a Lui. Ma a Dio non basta accostarsi in un modo qualsiasi: le vicende apocalittiche che viviamo esigono che a Lui ci accostiamo, non con fede languida e inoperosa, ma con fede ardente, ricca di opere, imperlata di sacrifici, e perciò con pienezza di fede.

Coraggio, figliuoli carissimi: Voi sapete che il Divin Reden-

tore premiò la fede con le più grandi meraviglie ed anche con risurrezioni portentose. Preghiamo e lavoriamo, acciocchè anche a noi sia concesso di ammirare quanto prima i premi e le benedizioni con cui Iddio si degnerà di ricompensare la nostra fede.

Augurandovi il nuovo anno allietato dalla pace e santificato nelle fiamme della carità di nostro Signore Gesù Cristo, vi benedico di cuore, mentre mi professo

vostro aff.mo in G. C.

SAC. PIETRO RICALDONE

